

SAN DANIELE Importante convegno sulle ultime novità in merito al trattamento dell'insufficienza venosa cronica

Esperti a confronto sulla cura delle varici

San Daniele

Le ultimissime novità in tema di trattamento e cura dell'insufficienza venosa cronica, meglio conosciuta come "varici": se ne parlerà in una due giorni di studio che l'Azienda sanitaria 4 Medio Friuli, la Clinica chirurgica dell'ospedale San Antonio, l'Università di Udine e il Comune di San Daniele hanno organizzato per il 25 e 26 gennaio all'hotel "Al Picaron".

Ecoscleromousse, laser, radiofrequenza, chirurgia conservativa sono voci all'ordine del giorno. Nel ricordare il titolo del convegno - "Indicazioni e tecniche conservative, ablative endovascolari" - il direttore dell'Unità operativa clinica di Chirurgia dell'ospedale di San Daniele, Daniele Snidero, rileva che nell'idea ma-

turata fra il pool dei suoi chirurghi e di Dino De Anna, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Udine, rientrano anche il "teatro clinico" e il "televoter". Diversi gli oratori, che provengono da Parigi, Granada, Firenze, Messina, Parma, Verona, Modena, Perugia, San Benedetto del Tronto, Ferrara, Udine e naturalmente quelli di casa, come lo stesso Snidero e il segretario scientifico del convegno, Edi Pablo Luc-

ca.

Le varici sono una patologia di elevata incidenza che colpisce soprattutto le donne e in misura minore gli uomini. A lungo andare assume importanza sociale, dal momento che la sua frequenza può raggiungere il 70% della popolazione. I sintomi iniziali sono essenzialmente "estetici", ma con il trascorrere del tempo il 40% soffre delle conseguenze a lungo termine invalidanti,

con ripercussioni gravissime sulla qualità di vita. «Da diverso tempo a San Daniele vengono eseguiti interventi non chirurgici innovativi di estrema efficacia e soprattutto senza il ricorso alla chirurgia, che consentono di controllare e curare le varici - spiega Edi Pablo Lucca - e lo dimostra l'adesione al convegno di diversi specialisti di fama, anche internazionale. Ciò che è stato fatto sino ad ora per curare questa malattia, vale a dire la chirurgia, è purtroppo insufficiente in quanto arma curativa definitiva, dal momento che c'è una elevata frequenza di casi e un elevato tasso di recidive. Occorre invece orientarsi ad un trattamento mininvasivo, spesso anche ambulatoriale, che consenta nel contempo un controllo efficace».

Ivano Mattiussi

Tra i relatori anche professori provenienti da Parigi
Da tempo all'ospedale Sant'Antonio
si eseguono interventi innovativi e senza bisturi